

## FEDE E SOCIETÀ

## I cattolici: bioetica cruciale per il futuro della democrazia

Alla seconda giornata del convegno nazionale «Scienza e Vita» si è parlato di deontologia dei medici e rapporto con la scienza

**ROMA** Sui temi bioetici si giocherà sempre di più in futuro il destino della democrazia. E della politica italiana. Anche per questo l'associazione «Scienza e Vita», che venerdì ha ospitato l'inedito incontro a tre fra Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pierferdinando Casini, rilancia il manifesto che - ha annunciato proprio il leader dell'Udc - sarà portato presto all'attenzione del Parlamento. Il documento ha lo stesso titolo dell'VIII convegno nazionale dell'organizzazione: «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia».

Un concetto sviluppato nel corso della seconda giornata di lavoro, dedicata alle associazioni locali di «Scienza e Vita», dopo quella apertasi venerdì con la lectio magistralis del presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco. Molte le cose che i cattolici hanno da dire sulla bioetica, anche in questo momento di transizione politica nel Paese. Proprio in questi giorni, per esempio, è cominciata la commercializzazione della pillola «dei 5 giorni dopo», l'«Ellaone», considerato uno strumento chimico abortivo. Un altro fronte sul quale battlegrounde, anche perché finisce per coinvolgere il tema dell'obiezione di coscienza degli operatori sanitari. Il consigliere nazionale di «Scienza e Vita», Massimo Gandolfini, ha sottolineato questo tema, ricordando che nel 2012 scade il codice deontologico quinquennale dei medici e dunque occorrerà creare una commissione per discutere sulle questioni della vita nascente e del fine vita. «Siamo convinti - ha detto Gandolfini - che per poter praticare la virtù è necessaria la sapienza e quindi la scienza. Ma la vir-

tù ha il compito di indicare quando la scienza è contraria all'uomo. Come diceva persino Einstein, l'uomo non è leggibile attraverso l'unico spettro della scienza».

Si tratta di riconoscere dei limiti che, ha aggiunto Chiara Mantovani, del consiglio nazionale, non vanno considerati come «barriere artificiali ma come riconoscimento di un dato

di realtà». Insomma, come confermato dai messaggi che arrivano dalle associazioni locali, i cattolici non intendono fare alcun passo indietro sul tema della cura della vita, anche se le sollecitazioni arrivate dal mondo politico venerdì vengono accolte con favore: il «dialogo con i non credenti» è stato indicato come azione strategica, la bioetica è infatti «la prima vittima delle ideologie». In tempi di ristrettezza delle risorse economiche, la preoccupazione va anche a quello che accade negli anni che passano fra la vita nascente e la sua fine naturale, ovvero a cosa si può fare perché la medicina «abbia il tempo di prendersi cura della persona non solo sotto l'aspetto terapeutico».

Il riferimento più immediato è alla gravidanza e alla solitudine delle donne in questa fase: un tema che sarà sempre più al centro del dibattito pubblico, insieme a quello del fine vita. Lo ha confermato Chiara Paganuzzi, illustrando le iniziative avviate da «Scienza e Vita» di Brescia per promuovere «una femminilità più autentica», a partire dalla definizione di salute in senso ampio, ovvero di una salute che deve essere sempre considerata come valore «conseguente al diritto alla vita» e dunque alla sua difesa.

**Marco Bellizi**

**ABORTO**

*La pillola  
«dei 5 giorni dopo»  
è considerata  
un mezzo abortivo*



**MASSIMO GANDOLFINI**

**Il medico bresciano, consigliere nazionale di «Scienza e Vita», ha ricordato che nel 2012 scade il codice deontologico dei medici, e dunque occorrerà creare una commissione per discutere sulle questioni della vita nascente e del fine vita. «Siamo convinti - ha detto - che per poter praticare la virtù è necessaria la sapienza e quindi la scienza. Ma la virtù ha il compito di indicare quando la scienza è contraria all'uomo. Anche per Einstein - ha concluso - l'uomo non è leggibile attraverso l'unico spettro della scienza».**